

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Sissardi - TORINO - Corso Sissardi, 12

ABBONAMENTI
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

COMUNICATI

Avvertiamo ancora una volta che le corrispondenze, fino a nuovo avviso, devono essere inviate a Rinaldo Rigola, Biella, non più tardi del mercoledì.

Raccomandiamo ai compagni ed alle organizzazioni, che quando spediscono cartoline-vaglia, di scrivere chiaramente il nome di chi manda i denari e lo scopo a cui sono destinati.

Ad evitare ritardi, le organizzazioni, specie quelle che aderiscono alla Confederazione isolatamente, che ancora non hanno fatta la debita richiesta delle tessere o delle marchette, le invitiamo a farla sollecitamente.

O registrazione... o carabinieri!

A proposito del progetto
sul riconoscimento giuridico delle associazioni.

Quando l'avv. Gino Murialdi preparava la relazione che precede il suo progetto di riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie, doveva certo aver presente un ideal tipo di Lega dell'avvenire, ma non il modesto strumento di difesa che la classe operaia si è foggiate in questi ultimi anni.

Io mi sforzai di provare il mio assunto soffermandomi sopra due disposizioni sostanziali del suo progetto e sopra una terza gravissima per quanto semplicemente formale.

Evidentemente chi noti come il Murialdi si impunti nel volere il vincolo di un quinto dei fondi a garanzia degli impegni sociali, non può che pensare che funzione principale delle leghe sia quella di stringere contratti... coll'intenzione di violarli.

Io mi permetto di credere il contrario: e a suffragio di quanto affermo ricorderò che quasi tutte le leghe d'Italia sorsero a simiglianza di quella dei Compositori di Torino, la quale venne fondata nel 1848 col titolo di « Società di resistenza alla riduzione dei prezzi ». E nella previsione che all'argomentazione storica non si voglia dare altro valore che quello di una storia, inviterò a leggere i bilanci di tutte le leghe pubblicati fino a ieri. Fatica né lieve né divertente sarebbe quella, ma fatica dalla quale non si potrebbe a meno di trarre la dimostrazione che, malgrado la fioritura di scioperi avuti in quest'ultimo decennio in Italia, la più gran parte delle somme spese dalle leghe andò a sussidiare le vittime della inosservanza dei patti contrattuali per parte degli industriali.

Questa verità è intuitiva per tutti quelli che hanno qualche pratica dell'organizzazione, e se sopra di essa nascesse qualche dubbio, basterebbe leggere la relazione dei sindacati tedeschi del 1905 per convincersi che questa funzione prevalentemente difensiva delle leghe è fenomeno comune anche a quelle organizzazioni che mirano in paesi a lezio più industriale che il nostro non sia.

Non voglio e non posso fare al compagno Murialdi il torto di supporre che egli creda di potere con un paio di disposizioni legislative ridurre gli industriali a tale docilità da rendere inutile tutto l'immenso lavoro di difesa che la classe proletaria fa compiendo.

E allora?

A che dunque quella clausola?

A leggere il sunto della relazione Murialdi che la *Critica Sociale* pub-

blica nel suo numero del 16 gennaio, sembrerebbe che il Murialdi ci tenesse per ragioni... pedagogiche. Ebbene, io che non ho avuto il tempo di studiare né la pedagogia, né nessun'altra scienza né morale, né storica, né fisica, né matematica, mi permetto di pensare che il suo sistema pedagogico, che ricorda da vicino quello immortalato da Beppe Giusti, non sia il più adatto per educare la mentalità operaia.

Ma del resto, questa è questione che si può abbandonare, quando si insista, come io credo di dover fare, nel ritenere non adatta allo studio di evoluzione ed alle funzioni prevalenti della lega attuale la clausola stessa.

La seconda proposta che non può partire se non da una concezione delle funzioni della lega diversa da quella reale è quella secondo la quale l'operaio, salvo patteggiamenti per abilità particolari, non potrà pretendere di più della tariffa.

Adunque, non più un prezzo *minimum*, sotto il quale non si può discendere, ma un prezzo massimo, anzi unico... salvo qualche rara eccezione.

Io non nego che a questo tendano ad arrivare gli industriali, ma mi sembra che dopo l'abolizione delle RR. Patenti che regolavano le merci degli artigiani sia per lo meno un fuor d'opera far rivivere l'antiquato concetto.

Non sente il Murialdi tutto il tanfo di vecchiume che esce dalla sua proposta? E non pensa alla assurdità di una disposizione per la quale gli operai rinuncerebbero a profittare delle svariate circostanze favorevoli che possono presentarsi piuttosto in questo che in quello stabilimento; piuttosto nella esecuzione di questo che di quell'altro lavoro e delle benefiche ripercussioni di questi fenomeni?

No, no: evidentemente il Murialdi non legifera per le attuali leghe, ma per organismi che in Italia e forse all'estero non sono nati ancora.

Ma il male è che legiferando per questi organismi futuri egli mette in serio pericolo la vitalità di quelli esistenti.

Infatti quando egli stabilisce che «... quando (il contratto di tariffa) non lo stipuli un'associazione registrata, debba nell'assemblea dei gli scioperanti intervenire un pubblico ufficiale (notaio, sindaco, conciliatore, brigadiere dei carabinieri, delegato di P. S.) », egli prescrive che nel momento più tipico della lotta, quando l'organizzatore onesto deve dire agli organizzati su quali energie morali e finanziarie si possa fare sicuro assegnamento in caso di battaglia; quali e di quale importanza siano gli aiuti che possono venire dall'interno e dall'estero; se vi siano probabilità prossime o remote di sfasciamento del blocco padronale o di intervento estraneo, e se questo intervento sia a desiderarsi od a temersi, quest'organizzatore abbia la bocca tappata, quest'organizzatore si trovi nel terribile bivio o di giocare a giuoco scoperto o di ingannare i propri compagni.

Ma l'organizzazione si faccia registrare, mi risponderà l'avv. Murialdi.

E allora — pur tacendo degli inconvenienti della registrazione — a che si parla di registrazione facoltativa? Non diventa essa di per sé stessa coatta?

Io non ho la persuasione di essere riuscito con queste brevi note a per-

suadere il Murialdi dell'inopportunità della presentazione del suo progetto: tale persuasione egli avrebbe dovuto attingere nel fatto che di cento e cento agitazioni iniziate dalla classe operaia in questo ultimo decennio, nessuna venne diretta ad ottenere il riconoscimento giuridico; ma ho voluto mettere in guardia contro il progetto, organizzati ed organizzatori, pur potendo assicurarli che se il progetto verrà convertito in legge vi sarà modo di eludere la medesima, come da lungo tempo si elude una legge di questo genere, in un paese di questa vecchia Europa.

ERNESTO GONDOLIO.

Quest'articolo di Ernesto Gondolio, ci giunge in buon punto per aprire una discussione di capitale interesse per le organizzazioni di mestiere. Due importanti progetti stanno davanti al Consiglio del Lavoro: quello Montemartini sugli Uffici inter-regionali di collocamento, e quello Murialdi sul Riconoscimento giuridico delle leghe.

In altra parte del giornale diamo i sunti delle discussioni avvenute in seno al Consiglio; ma sarà bene però che la discussione si allarghi ora agli interessati. Per conto nostro, mentre crediamo accettabile, con qualche modifica, il progetto Montemartini, riteniamo assolutamente prematuro, per quanto concepito in modo che rivela la grande incompetenza dell'autore, il progetto Murialdi sul riconoscimento giuridico.

Ad ogni modo, ripetiamo, la parola spetta alle Leghe ed alle Federazioni. Diano esse, e dicano con esse gli organizzatori, ciò che meglio convenga di fare. La discussione è aperta.

La Confederazione.

— Creda pure avvocato — diceva un magistrato di Roma ad un suo intervistatore — che io non ho denari per mandare a scuola i miei figli.

Crediamo senz'altro all'affermazione del magistrato. Le condizioni di tutta la bassa traversata italiana sono tutt'altro che invidiabili. Facciamo però le nostre amplissime riserve sulla convenienza di guardare con occhio simpatico certe agitazioni.

Taluno, più animato di spirito di fronda di quel che noi non siamo, può anche prestarsi ad assecondare tutte le agitazioni (quelle dei magistrati come quelle degli ufficiali) credendo di scorgervi i sintomi dissolutivi del presente regime, o semplicemente per molestare il governo; noi non.

Si è accreditata in Italia la voce (e non senza ragione) che per ottenere oramai bisogna imporsi e fare la voce grossa. Nessuna meraviglia dunque che dopo i carabinieri e i doganieri vengano i magistrati e gli ufficiali del regio esercito.

Che ciò sia naturale può anche essere; ma che ciò collimi con l'interesse del proletariato, e sia incoraggiabile, è un altro paio di maniche. Concediamo che tutta questa gente malcontenta si agiti per delle rispettabili ragioni; ma non concediamo con altrettanta facilità che questa gente, la quale ha ed ebbe per sé la sovranità e la cultura, non sia stata l'artefice dei propri e degli altrui mali.

Ah, i magistrati si lagnano di essere nelle strettezze economiche, come se fossero tanti impiegati da bazar o da botteghe del lotto; ma di chi la colpa se oggi c'è chi irride alle loro pretese di miglioramenti materiali e morali?

Un paese che per la sua accidia politica non ha saputo rinnovarsi, è degno della sorte che gli incombe. E le classi che, come quella dei magistrati, potevano cooperare a costosa rinnovazione e non vollero, sono degne, degnissime di Gallo e di Borgini.

Quando mai da questa magistratura italiana, che pure potrebbe fare immensamente per il progresso delle idee (vera avis: D. Ferriani) sono uscite delle sentenze, non diciamo alla Magnaud, ma delle sentenze ove vi fosse trasfuso un palpito moderna-

mente umano per i milioni di paria che ne sono vittime?

Passaggio all'ordine del giorno su tutta la linea dinanzi a siffatte agitazioni.

Ça ne nous regarde pas.

ANCORA DISASTRI E VITTIME nelle miniere di carbone.

Non è ancora spenta l'eco dell'umano disastro di Courrières, che degli altri ne sono avvenuti: uno a Sarrebruck nelle miniere di Reden, in Germania, l'altro presso Calais in quelle di Lievin, in Francia.

I giornali quotidiani ancora non hanno precisato quanto vittime sono rimaste in questi due disastri, forse non lo si saprà mai: certo che sono parecchie centinaia; quante famiglie rimaste senza padre, fratelli e figli, quanti dolori, quante miserie...

I Governi, i sovrani si scambiano le condoglianze d'uso e d'obbligo! Noi invece pieni di raccapriccio e di tristezza restiamo muti... Mutismo che anela, giorno per giorno, ora per ora, alla redenzione dei lavoratori tutti.

La borghesia moderna, con le sue fauci spalancate, divora continuamente centinaia e centinaia di vittime... poi... piange...

Organizzazione e Nazionalità

I tessitori italiani in Svizzera.

In questi giorni l'*Arbeiterstimme*, l'organo del Segretariato Centrale delle organizzazioni svizzere e il *Textil-Arbeiter*, il giornale della Confederazione tessile svizzera, hanno articoli polemici contro la Confederazione tessile italiana, la quale, secondo i detti giornali, tenterebbe di tirare a sé i tessitori italiani sottraendoli alla organizzazione svizzera e compiendo così atto contrario alla solidarietà proletaria.

Il Segretario della Confederazione tessile italiana, Riccardo Rhò, ha mandato una rettifica — pubblicata nell'ultimo numero della *Arbeiterstimme* — negando recisamente che la Confederazione italiana abbia fatto opera di divisione del proletariato tessile impiegato in Svizzera e facendosi rilevare come gli stessi tessitori italiani in Svizzera avessero chiesto di aderire alla Confederazione italiana onde ottenere il giornale, essendo l'organo della Federazione svizzera scritto tutto in tedesco.

La discussione pare sia destinata a portare ad una soddisfacente risoluzione della questione. La Federazione svizzera promette di assumere un apposito propagandista per gli operai che parlano lingua italiana. E noi ci auguriamo che la questione venga risolta nel modo più soddisfacente per le due organizzazioni e per gli organizzati italiani della Svizzera.

E' certo che la questione della nazionalità nelle organizzazioni è di difficile risoluzione e merita seria considerazione. Basterà ricordare come questa questione divide il campo dell'organizzazione in Austria. I czechi ritengono che la Commissione centrale dei Sindacati faccia troppo poco per loro; la propaganda orale e a mezzo della stampa è specialmente tedesca e perciò i czechi hanno iniziato un movimento per l'autonomia dell'organizzazione boema, che riesce ad un indebolimento della compagine sindacale austriaca, che han fatto pure in questi ultimi anni notevoli progressi.

La spinosa questione si risolverà anche qui mantenendo ferma la compagine unitaria federale, perché soltanto con organizzazioni federative centralizzate, che abbraccino un gran numero di soci, è possibile sviluppare la mutualità nelle organizzazioni, e perché ancora solo degli organismi forti e compatti, che abbraccino tutta la nazione, possono ora sostenere con successo la lotta contro la grande industria monopolizzata in poche mani. Ma si dovrà anche tener conto degli interessi dei singoli gruppi nazionali nei riguardi della propaganda. Una autonomia regionale in questo campo gioverà all'organizzazione e allo sviluppo delle stesse Federazioni.

La Federazione tessile svizzera si mostra conscia della necessità di curare con persone a ciò destinate la propaganda e l'organizzazione dei tessitori italiani della Svizzera ed è disposta a nominare un impiegato speciale per l'organizzazione dei tessitori italiani. Anche la questione della stampa potrà essere risolta o dando una parte del giornale tedesco alla propaganda italiana, o se le due Federazioni lo crederanno opportuno, e nelle forme da stabilirsi, servendosi del giornale della Federazione italiana.

Così dai leali accordi delle due Federazioni, entrambe preoccupate, nell'interesse della organizzazione proletaria, di trovare una sana risoluzione della questione dei tessitori italiani in Svizzera, l'organizzazione internazionale troverà nuovo elemento per estendersi e rafforzarsi.

Noi ci auguriamo che gli accordi siano solleciti e non dubitiamo che le deliberazioni che saranno prese dalle due Federazioni serviranno a salvaguardare ad un tempo gli interessi e i diritti degli operai tessitori italiani e delle due organizzazioni.

(f. p.)

CRONACA INTERNAZIONALE

Uno sciopero di Scalpellini a Praga.

Il Comitato Centrale degli scalpellini in Austria, comunica che uno sciopero di questi lavoratori è scoppiato a Praga (Boemia) contro la ditta G. Gianti.

Per ciò è da evitarsi assolutamente che gli emigranti italiani di tale categoria scalpellini si rechino in quella località.

I conflitti del lavoro nel 1905 in

Francia, Austria, Inghilterra e Spagna.

Nel 1905 si ebbe in Germania, Austria ed Inghilterra un incremento nel conflitto del lavoro, incremento notevole in Austria e specialmente in Germania, lieve invece in Inghilterra, dove però contrastò col decremento che si era verificato negli ultimi anni precedenti, in relazione allo sfavorevole andamento del mercato del lavoro. In Francia si ebbe invece una diminuzione, sia nel numero dei conflitti che degli operai implicati, che delle giornate di lavoro perdute. Per la Spagna non si hanno dati comparativi.

Le industrie principalmente colpite dai conflitti furono: in Francia: le tessili, le costruzioni navali, la lavorazione dei metalli. L'industria dei cuoi e delle pelli; in Germania: le edilizie, quelle del legno, la lavorazione dei metalli, quelle del vestiario, le tessili; in Austria prevalgono pure in primo luogo le edilizie, seguite poi quelle delle pietre, dei metalli, le tessili e quelle del vestiario; nella Gran Bretagna tengono il primo posto i conflitti scoppiati nelle miniere di carbone, seguono poi quelli scoppiati nelle industrie meccaniche e delle costruzioni navali e nelle altre miniere e cave; nella Spagna prevalgono i conflitti scoppiati nelle industrie edilizie, minerarie, metallurgiche, alimentari e dei trasporti.

In tutti gli Stati confederati il maggior numero di scioperi fu originato da cause attinenti al salario.

Grega l'esito dei conflitti in Francia e in Austria il maggior numero di scioperanti risolse la questione con transazione (rispettivamente 70,37 % e 71,6 % degli operai scioperanti); in Germania e in Inghilterra la maggioranza dei conflitti scoppia senza una sconfitta (rispettivamente 63,9 % e 70,35 %); in Inghilterra il 44,6 % delle agitazioni terminarono con una transazione; il 33,9 % con una sconfitta. Ebbero esito favorevole gli scioperi in Francia per 12,87 %, degli scioperanti, in Germania per 6,1 %, in Austria per 14 %, in Inghilterra per 24,7 % e in Spagna per 16,10 %.

Il movimento operaio in Rumenia.

Dopo parecchi anni di marasma, ricomincia ad affermarsi il movimento socialista in Rumenia ed è veramente questa volta un movimento operato di classe.

L'organizzazione operaia, provocata dall'intensificarsi della grande industria, è stata fino a poco tempo fa impedita dalla condizione economica arretrata del paese, quasi esclusivamente agricolo, e dalla dispersione in una gran quantità di piccole imprese dei proletari industriali.

Sotto tale influenza del progresso industriale è sorto ora sono sei anni, per opera dei colpi di mestiere in cui si raccoglievano i piccoli produttori rumeni, un movimento diretto contro la concorrenza estera. Pervasi da uno spirito antisemita e nazionalista, e sostenuto da demagoghi e politici per scopi elettorali, esso ha messo capo alla creazione di corporazioni analoghe alle medievale, per la ingiusta grettezza dei regolamenti che proibiscono l'esercizio di una professione. L'entrata in un laboratorio, l'inizio di un'impresa, ecc., non confortati dall'apparizione corporativa. Inoltre, l'affiliazione è imposta ai padroni non appartenenti alla grande industria ed agli operai tutti, quindi anche gli stranieri.

La legge retrograda ha avuto conseguenze economiche e politiche affatto impreviste dai suoi fautori. La lotta tra operai e padroni ha cominciato a disegnarsi (ed era fatale che così fosse) in seno alle corporazioni. Gli operai, raggruppati loro malgrado in capriccio ben presto, si sono potuti presentare come un blocco unitario e hanno potuto, per la coesione e pensavano ad organizzarsi in sindacati.

Il movimento sindacale rumeno data appena da un anno, ed ha già preso un'estensione considerevole per un complesso di circostanze favorevoli allo sviluppo della lotta contro il capitale.

V'è stata in quest'anno in Rumenia una vera epidemia di scioperi. E poiché in molti casi i conflitti erano provocati da operai non organizzati e condotti da capi improvvisati, i sindacati esistenti ebbero ben presto occasione di intervenire, riuscendo quasi sempre ad assicurare la vittoria operaia. I dirigenti stessi del movimento, però, si rendono ben conto delle cause del loro strepitoso successo, do-

UN UFFICIO per le traduzioni e le informazioni

Il proletariato che si muove verso la propria emancipazione mi ha sempre fatto un po' l'effetto di un viaggiatore che capiti improvvisamente in una città in cui lingua, costumi, abitudini gli siano completamente sconosciuti.

Di dove prendere? Cosa consultare? A chi domandare? E il nostro uomo si affanna un bel po' prima di trovare un qualsiasi conduttore. Ciò di cui ha bisogno non lo trova subito a portata di mano; interviene a rovescio le indicazioni scritte; prende a manca dove gli hanno detto di voltare a destra; e corre ansimante per delle ore magari per ritornare al punto donde era partito a cercarvi un nuovo orientamento. Una cosa sola sa di sicuro: ed è che in quella città esiste ciò che egli cerca; deve però farsi una guida, a tutte le spese, perché lo conduca, il meno peggio possibile, attraverso lo strano paese.

Volgevo nella mente questa... pedestre immagine, leggendo una relazione che, forse, non è gran cosa per quello che vi dice molto dimessamente, ma che è certo di somma importanza per la quantità di idee che vi suscita, e perché la si potrebbe paragonare all'inaspettata mano amica venuta a trarre d'imbarazzo e a confortare lo smarrito noi camminatori.

Io non vorrei proprio passare per un tiepido amico di certe scienze sociali; ma tutto il rispetto che io sento di doverlo a costoro onorando signori, non può impedirmi di fare una scelta tra quelle che mi sembrano buone e quelle che mi sembrano meno buone; tra quelle compiacenti e le altre... Del resto è meglio dire apertamente e senza falsi pudori, ciò che altri dice spesso a mezza bocca.

Delle inchieste, per esempio, si dice tutto il male possibile. Ed ponderosi volumi messi a dormire il nostro eterno negli scaffali, sotto le polveri vetuste, hanno tutti, studiosi e profani, un sacro orrore. E si che quelle opere sono spesso vere miniere di insegnamento, e costano sempre molte migliaia di lire. Ma chi ne ricava un costrutto positivo? Nessuno. Perché per lo più esse danno materia alla speculazione scientifica e filosofica, senza servire mai ad affrettare la risoluzione di un solo problema.

Una miriade di scienziati lavora generalmente attorno a questo materiale; e ne tira fuori delle teorie d'ogni foglia, le quali hanno il solo difetto di essere degli oggetti di lusso e di parata, buoni da conservare sotto le campane di vetro. Del resto, si sa, anche gli uomini del laboratorio scientifico, una volta specializzati in un dato ramo e innalzatisi a certe altezze, possono permettersi ogni licenza; tanto l'orecchio del sottostante volgo non arriva più ad intenderli.

E che dire se si dovessero rivelare tutte le birbonate della statistica? Il giorno in cui vi sarà qualcuno che farà una statistica delle statistiche sbagliate o interpretate a rovescio, questo qualcuno si renderà benemerito dell'umanità. Ora mi si prenda che avrebbe bisogno dei lumi della scienza non per riverberarli sulle ombre, ma per trarne giovamento per sé e per la propria classe, e si guardi se questi ottiene lo scopo.

Il proletariato ha ed avrà sempre più il bisogno di avvicinarsi alla luce della conoscenza, ma appunto perciò ha bisogno che questa gli si accosti e soprattutto non gli faccia veder bianche le cose nere. Inchieste, dunque, statistiche, studi e monografie, a patto che tutto questo non costituisca uno dei tanti costosi ammassi di materia rispondenti ai soli bisogni della scienza chiusa; perché in tal caso avrebbero ragione tutti quelli che ostentano disprezzo per il vecchio ciarpane statistico e per la nuova burocrazia. A patto che tutto ciò che noi chiamiamo uffici e laboratori abbiano un occhio che discerna e un palpitante che commova. Che tutto questo non sia né la pianta falsa, né l'indicazione errata data al viandante smarrito che si affanna sulla via del proprio riscatto; ma la mano intelligente e provvida che si pone al suo servizio.

La relazione in esame riassume precisamente i due anni di vita di un Ufficio di informazioni e traduzioni, che la benemerita Unamitar ha istituito, e che ha reso ed è destinato a rendere, specie se si vorrà assecondarne lo sviluppo, i più segnalati servizi alla classe operaia.

Non c'è più organizzazione di mestiere, quale che sia la sua indole politica, che non si ricorra o non intenda ricorrere alla beneficenza opera dell'Ufficio. E si badi. Caso veramente raro quest'Ufficio non sorse per un disegno studiatamente preordinato, ma fu creato dall'impulso delle necessità sempre crescenti dell'organizzazione di resistenza.

Come conoscere, come comunicare colle organizzazioni e col mondo operaio degli altri paesi? La domanda era più facile perché che non risolverla, tanto più che la povertà e la debolezza delle nostre organizzazioni non permettono alcun lusso di impiegati e di traduttori.

Fu il Reina, della Federazione dei Cappellai, a suggerire l'idea di un Ufficio di traduzioni ed informazioni. Nel 1905 l'Ufficio cominciò a tradurre lettere e circolari e in lingua estera, per conto quasi esclusivo della Federazione cappellai. Ma dopo il primo mese si aggiunse la Federazione calzai, per conto della quale l'Ufficio iniziò

le traduzioni delle spiegazioni dei figurini e dei modelli di taglio inviati da una rivista estera, e che venivano dalla Federazione calzai spediti ai suoi soci per tenerli al corrente dei progressi e dei perfezionamenti dell'arte.

Nel marzo dello stesso anno vi ricorse la Federazione tessile per lo spoglio e la traduzione dei giornali professionali delle Federazioni tessili estere; e questa comunicazione di notizie sul movimento operaio internazionale venne poi dall'Ufficio estesa alla Federazione lavoratori in legno, alla Federazione edilizia, alla Federazione litografica, all'Unione postelegrafica, alla Federazione dei panettieri, alla Lega Nazionale delle Cooperative, e alla Federazione dei ceramisti. Ond'è che alla fine del 1905 era diventata questa la funzione predominante dell'Ufficio.

Le notizie comunicate riguardavano soprattutto il mercato del lavoro estero, il movimento delle industrie e delle organizzazioni, la stipulazione di tariffe, le agitazioni operaie, la mutualità nei riguardi della malattia e della disoccupazione, la cooperazione, i congressi operai, la legislazione sociale, gli uffici di collocamento, ecc.

Oltre all'Ufficio sopracitato si servirono nel 1905 dell'Ufficio dell'Unamitar, la Camera del lavoro di Milano, la Lega ceramisti, la Cooperativa vetrai, la Federazione sarti.

Per la Federazione tessile l'Ufficio curò la traduzione di lettere, circolari e relazioni per il congresso internazionale dei tessitori organizzato dalla Federazione tessile italiana.

Le traduzioni fatte furono 611, le lettere spedite 172.

Nel 1906 alle Federazioni raccolte intorno all'Ufficio si aggiunse la Federazione del Libro e, dopo la sua costituzione nell'ottobre, la Confederazione del Lavoro, per il cui conto l'Ufficio redige settimanalmente la cronaca estera che viene pubblicata su queste colonne.

Vi si aggiunsero poi parecchie altre leghe, Federazioni e comitati operativi. Inoltre si fecero traduzioni per conto dei vari Uffici dell'Unamitar e soprattutto dell'Ufficio del lavoro, in occasione del Congresso della disoccupazione, e dell'Ufficio di collocamento; di guisa che l'attività dell'Ufficio nel 1906 era segnata da 906 traduzioni e 151 lettere spedite.

Però nel 1906 l'Ufficio estese la sua opera, su richiesta degli interessati, ad un'altra sfera di attività. In occasione dei molti Congressi delle Federazioni italiane l'Ufficio venne invitato a prendervi parte e in alcuni casi incaricato di riferire su qualche tema speciale. Così partecipò al Congresso dei calzai, a quello dei fornai, a quello dei cappellai, a quello dei sarti riferendo sul tema « lavoro a domicilio », e a quello dei falegnami riferendo sulla mutualità e sulla disoccupazione. Alcuni di questi Congressi oltre ad adottare gli ordini del giorno presentati dal relatore votarono plausi all'Ufficio.

Il materiale di cui l'Ufficio dispone è di una preziosa verità, giacché è ricavato direttamente dalle Federazioni per conto delle quali si fanno le traduzioni. Ben 62 giornali professionali esteri e venti riviste e bollettini delle organizzazioni estere vengono accuratamente spogliati e tradotti per uso delle organizzazioni nostre. Ed oltre ai periodici l'Ufficio spoglia e fa sunti di relazioni di Federazioni estere, rapporti a Congressi, monografie su temi speciali. Molti dei nostri organizzatori poterono presentare nei vari Congressi elaboratissime relazioni su temi difficilissimi perché poterono attingere copiosamente nel materiale preparato dall'Ufficio.

Chiudo questi affrettati appunti non senza rammentarmi di dover fare i conti collo spazio. Se questi conti non dovessi fare lascerei libero sfogo a quella specie di nostalgia che mi fa agognare una scienza viva e sana, nemica del paradosso ascensionale dei lavoratori. Ne abbiamo così tanti di Colajanni!

L'Ufficio, così com'è, non è che un embrione, il quale non ha d'uopo che di nutrimento per crescere e perfezionarsi. Il chiaro suo direttore e nostro collaboratore, professore Ransto Pagliari, tra l'altro scrive: « L'Ufficio di traduzioni e informazioni intende appunto dare alle organizzazioni operaie, coll'esempio che esso offre delle organizzazioni estere, una chiara nozione di quanto questo fanno per elevare le condizioni economiche, intellettuali, morali dei loro soci, mostrando ad un tempo la necessità di consolidare l'organizzazione di resistenza con alte quote e di integrarla colla mutualità di malattia e di disoccupazione; di aiutarla colla legislazione sociale; in tal modo contribuendo a dare all'organizzazione una più alta concezione dei suoi doveri e dei suoi compiti e a preparare il consolidamento e lo sviluppo ».

Ma perché derivi la maggior somma di aiuti all'organizzazione proletaria è mestiere che molte iniziative, che ora sono tagliate fuori dalla sfera di attività dell'Ufficio per difetto di personale, possano essere prima assicurate. Restano tutte le questioni inerenti all'insegnamento professionale e all'impiego degli apprendisti; restano i presenti bisogni di redigere studi e monografie su speciali questioni, di corrispondere più prontamente alle richieste delle multiformi organizzazioni economiche che si affollano in numero sempre crescente intorno all'istituzione; resta tutto ciò che ora non si fa

o si fa scarsamente per la semplice ragione che l'Ufficio è tanto minuscolo in confronto dei bisogni che vanno ogni giorno ingrandendo. Ora se non è indiscreto io formulo un voto anche a nome di tutte le organizzazioni che abbiamo passato in rassegna o che mettano capo a questa Confederazione. Il voto più fervido, cioè, che la benemerita Unamitar dia all'Ufficio di traduzioni, la cui utilità è così universalmente riconosciuta, i mezzi adatti al suo ulteriore sviluppo.

RINALDO RISOLA.

INTERMEZZO SUOCHIONICO

Avvocati sfrutatori degli infortuni - Grave infortunio dell'Ufficio del Lavoro - Una scuola medica di simulazione?

Mandano da Roma al Tempo di Milano, in data 27 corrente.

Il Consiglio Superiore del Lavoro, che riprende domani le sue sedute, dovrà anche discutere la relazione d'una inchiesta che l'Ufficio del Lavoro ha compiuto sul servizio dell'assicurazione infortuni.

La relazione ricorda che il Consiglio Superiore del Lavoro nella sessione tenuta nell'ultimo scorso del mese di maggio ha preso in considerazione il funzionamento del servizio dell'assicurazione infortuni nella città di Roma, incaricò l'Ufficio del Lavoro, d'accordo coll'ispettore generale del Credito e del Risparmio di compiere una sollecitudine diligente indagini sul funzionamento del servizio delle assicurazioni in Roma. La Commissione certifica che non v'è liquidazione senza intervento dell'avvocato che gli avvocati sono sempre gli stessi. Da prospetti annessi alla relazione risulta che a Palermo, a Roma e a Napoli la filigrana di addiritura dilagando.

Le relazioni dei molti particolari sui modi di sfruttamento esercitati dagli avvocati, il reclutamento dei clienti avviene in modo addirittura tipico. Per potere accaparrarsi gli operai colti di infortunio, si procurano di fare per loro le trattative e muovere, occorrendo, lite per la liquidazione dell'indennità, alcuni avvocati, che hanno monopolizzato le cause d'infortunio, hanno organizzato un servizio di servizio d'informazioni interessando infermieri d'ospedale, impiegati ed operai di stabilimenti, o delle imprese, e perfino impiegati di istituti assicuratori a dare loro notizia degli infortuni avvenuti nelle diverse industrie ed indirizzi degli operai che ne sono stati colpiti. Valendosi delle informazioni avute in questo ed in altro modo, gli avvocati invitano il proprio agente all'operaio infortunato, o in caso di morte, ai suoi aventi diritto, oppure lo invitano per lettera a recarsi senza indugio nel loro studio per trattare questioni che li interessano in dipendenza di quel dato infortunio.

La relazione denuncia la crisi di questi avvocati che evitano gli amichevoli componimenti e che arrivano fino al punto di farsi rilasciare all'autorità giudiziaria anche il mandato ad esigere l'indennità.

Dati precisi sulla misura dei compensi che gli avvocati si traggono sull'indennità non sono potuti essere raccolti. Però da informazioni avute è risultato che quei compensi raggiungono qualche volta persino il 25 per cento dell'indennità. E' avvenuto che un avvocato volere essere pagato dall'operaio infortunato, o per l'assistenza da lui prestata agli operai durante le pratiche amministrative per la liquidazione delle indennità. Ottenuto un deciso rifiuto promosse giudizio e con sentenza 18 ottobre 1906, ne respinse la domanda condannandolo alle spese.

Frequentemente avviene che certi medici non si perdano di rilasciare certi equivoci o che esagerano le conseguenze dell'infortunio, dando così parvenza di fondamento alle richieste di maggiore indennità e stimolando gli operai a maggiori pretese. E una perizia del comm. prof. Oreste Parisotti, dell'Università di Roma, accenna al sospetto già avanzato dall'illustre prof. Minguzzi, che esista in Roma una speciale scuola medica di simulazione.

La relazione conclude proponendo i rimedi. E' da notare che degli avvocati di cui si occupa la relazione i più maneggiosi sono noti nei comizi popolari per la loro demagogia e per la loro gesuitica guerra al partito socialista.

Lo sciopero dei lavoratori del mare

Sarà noto ai lettori della Confederazione, come il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro di Roma, iniziasse delle pratiche per risolvere il doloroso conflitto che ormai dura da quasi due mesi.

Il Montemartini scrisse alla Federazione dei Lavoratori del mare ed agli Armatori offrendo i suoi buoni uffici, e nel tempo stesso avanzò delle proposte onerose e concilianti per ambe le parti. La Federazione Lavoratori del mare accettò l'intervento e le proposte, mentre gli armatori rifiutarono.

I giornali quotidiani di tutto questo ne hanno diffusamente parlato, e noi non vi ritorneremo sopra: solo esprimiamo il nostro rammarico per l'ostinazione degli armatori, che prolungano un conflitto, che poteva essere onorevolmente risolto.

Gli scioperanti nel comizio di mercoledì, udita la relazione dei loro rappresentanti sulle pratiche che aveva iniziato il prof. Montemartini, visto il rifiuto degli armatori di scendere a trattative dell'Ufficio del Lavoro, eccettuando lo sciopero ad oltranza all'unanimità e per acclamazione.

La Confederazione generale del Lavoro ha già fatte pratiche per vedere di risolvere questo conflitto, e meditando il rifiuto degli armatori alle proposte del Montemartini, non desidera dar compimento, e sarà lieta se potrà riuscire in tale intento.

Intanto rammentiamo alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni l'ultima circolare loro inviata, facendo sì, che non manchino gli aiuti finanziari agli scioperanti.

Un comizio di scioperanti - Resistenza ad oltranza.

MESSINA. — Si è sciolto ora il comizio di oltre 350 lavoratori del mare scioperanti intervenuti alla Camera del lavoro.

Il compagno Bruno parlò applaudito sulla attenta faticata.

Gli scioperanti all'unanimità deliberarono di incitare il Comitato centrale della Federazione alla resistenza ad oltranza, eccettuando i pronti anche ad emigrare pur di non cedere.

Avvertiamo che a sciopero finito pubblicheremo subito l'elenco dei sussidi pervenuti.

La Confederazione.

Federazione Nazionale lavoratori della terra BOLOGNA

Bollettino Settimanale (1).

L'agitazione dei contadini Romagnoli.

Va sempre più intensificando ed estendendosi l'agitazione iniziata dai contadini mezzadri della provincia di Forlì per migliorare i patti colonici.

Argentina Altobelli, per la Federazione nazionale si recata più volte ad assistere alle adunanze e a fare propaganda.

E' già stato recapitato ai proprietari il memoriale dei desiderati, compilato dalla Fratellanza Contadini di Forlì, che per i mezzadri d'Italia è importante conoscere.

Le domande sono queste:

1° che le tasse prediali e la tassa bestiale (da lavoro) siano pagate dal solo proprietario;
2° che non sia più dovuto dal colono il giogatico, o premio contro il rischio di mortalità del bestiame (art. 9 del capitolato generale 24 gennaio 1903);
3° che la spesa per l'allevamento dei maiali (quando si convenga di tenerli) sia sostenuta a metà fra proprietario e colono;
4° che sia abolito lo scambio d'opera fra colono nella trebbiatura, da sostituirsi con l'opera di braccianti; e la spesa relativa sia sostenuta a metà fra proprietario e colono.

Stralciamo alcune considerazioni contenute nel memoriale:

Per la domanda relativa alle imposte e tasse.

Non è discussione sull'obbligo da parte del proprietario di contribuire, nella Società mezzadria, alla terra da coltivare, non sarà, pensiamo, sollevata questione quanto all'obbligo di immettervi a sue esclusive cure e spese, il bestiame da lavoro. Ma allora si dovrà anche ammettere che della proprietà non possono andare disgiunti i pesi che vi sono naturalmente inerenti.

Non sono forse a carico esclusivo del colono gli oneri del lavoro (malattie, infortuni, mantenimento degli inabili, fanciulli, vecchi e malati — mortalità, tasse gravanti il reddito della famiglia)?

Le imposte e tasse che colpiscono la proprietà terrena e bestiale — devono perciò essere pagate dal solo proprietario, e non anche dal colono.

E' di questi giorni un voto del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, il quale riconosce che il capitale bestiale deve essere fornito dal proprietario.

b) che le imposte fondiari erariali e le sovrimposte provinciali e comunali devono essere a carico del proprietario.

Ma lo stesso obbligo deve estendersi anche alle tasse consorziali (per strade e scuole), poiché si riferiscono a funzioni pubbliche (costruzione e mantenimento di strade) od azioni collettive (consorzi per scoli) intese a conservare la proprietà e a migliorarla, e a mantenerne ed accrescerne il valore.

Non è una dimostrazione, crediamo, occorra quanto alla tassa bestiale (che si tratta del solo bestiame da tiro e da lavoro, accettandosi di continuare a pagare metà della tassa per l'acquisto di bestiame).

Se il bestiame da tiro e da lavoro va considerato come un annesso, una sorta di dote del fondo (che, mancando esso, non è possibile il lavoro) è evidente che le tasse sul bestiame devono andare a carico del padrone.

(1) Siamo lieti di annunciare alle Leghe Contadini, che la Compagnia Argentina Altobelli, Segretario della Federazione Nazionale, compie settimanalmente questo bollettino, interessante per la classe e per le organizzazioni contadine.

L'agitazione dei bieticoltori del medio Polesine.

Anche i più accesi reazionari contro le Leghe, bieticoltori del medio Polesine, si sono messi in agitazione e si stringono in lega per fissare una tariffa unica nel prezzo delle bietole, da reclamarsi dai zuccherifici, e siccome questi non l'accettano, i bieticoltori proclamano lo sciopero della coltivazione delle bietole.

Questa è l'ironia più faceta della semiottimista sovversiva alle organizzazioni dei lavoratori che reclamano salari più umani di quelli praticati nel Rovigo.

Per l'abolizione dello scambio d'opera fra coloni.

Lo scambio d'opera fra le famiglie coloniche nella trebbiatura, è vecchia consuetudine; ma più che una utilità, essa può essere una necessità, cioè la scarsità di braccia lavorative. Ora invece che la classe numerosa dei braccianti, troppo spesso lottante nelle dolorose distrette della disoccupazione, chiede di essere chiamata ad eseguire il lavoro che esorbita dagli obblighi e dalla povertà del colono mezzadro, distogliendolo da altre utili occupazioni, che devono così essere trascurate con danno notevole tanto per lui stesso come per il proprietario, ora che migliaia di braccia inattive chiedono lavoro, e però non permangono per le cause di necessità per le quali si venne formando la consuetudine, questa deve cessare, e con essa deve anche cessare l'utilità che ne veniva al proprietario.

Si andrà così a dar vita ad una nuova specie culturale da sostenersi come le altre (conimi, ingrassi, aragoste, opere per la rotazione e la saturazione del grano, ecc.) a perfetta metà fra colono e colono.

E a chi v'lesse opporre che, trattandosi di lavoro, la spesa deve essere sostenuta dal solo colono, rispondiamo che la mezzadria è un'associazione fra capitale terra e scorta (con tutti i suoi annessi e oneri), e lavoro della sola famiglia o lonica (la forza lavorativa della famiglia) che essa proporzionata al bisogno normale della coltivazione; e come il colono concorre alla spesa di acquisto del concime che mette il capitale terra in migliori condizioni di produttività, così il proprietario concorre alla spesa di mano d'opera mancante in alcuni periodi eccezionali della coltivazione.

La bella lotta dei contadini di Forlì ha incoraggiato i contadini delle provincie limitrofe di Ravenna e Bologna.

Nella provincia di Ravenna si è già stabilito di imitare l'agitazione di Forlì, e gli organizzati si moltiplicano con entusiasmo per raggiungere questo scopo.

Già a Fusigiano, un ricco proprietario, il dott. Piancastelli, di fronte all'atteggiamento serio e solido di tutti i suoi contadini, ha subito concesso le richieste del memoriale.

forlivese, eccettuato la compartecipazione nelle spese derivanti dall'abolizione dello scambio d'opera.

In provincia di Bologna i contadini dell'Imolese e del Persicinato che hanno posti ancora peggiori dei Forlivesi, stanno organizzandosi per ottenere dei miglioramenti.

La Federazione Provinciale dei Contadini li assiste e cerca di estendere la loro organizzazione.

Anche nelle Marche l'agitazione dei mezzadri accenna a prendersi con l'anno scorso per i desiderati miglioramenti al patto colonico.

La vittoria degli avventizi Argentini.

Il conte Roberto Giglioli, arbitro nella vertenza insorta fra le rappresentanze dei proprietari e degli operai del territorio Argentino, in ordine all'interpretazione del patto 29 ottobre 1906, ha emesso un lodo con considerazioni di diritto così eque e giuste che i lavoratori hanno accolte con soddisfazione, elogiando tale atto di giustizia.

Le sue conclusioni sono:

1° che tale patto deve interpretare nel senso che tutte le terre destinate a coltivazione (escluso quelle a prato naturale od artificiale) debbano essere a proprietà dei contadini denuncianti all'Ufficio di distribuzione, allo scopo che le medesime siano da questo egualmente ripartite tra i lavoratori del luogo ».

Per le mondari emigranti. Adunanza a Novara.

Il 15 corrente fu tenuto a Novara un convegno tra i rappresentanti delle Federazioni di Mortara, Vercelli, Novara, Angolo d'Abbrivio per la Confederazione del Lavoro, e Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Esaminata la difficile situazione delle organizzazioni della provincia di Novara e Pavia che trovano accanita resistenza per parte dei proprietari, e l'impossibilità di accordarsi con questi sulle tariffe, fu stabilito che la Confederazione del Lavoro e la Federazione Nazionale presteranno la loro opera di propaganda affinché le fore-tiere non emigrino, venendo a danneggiare le organizzazioni locali.

Si deliberò di rivolgersi all'Unamitar affinché per quest'anno sospenda l'ufficio di collocamento per le mondine.

A Novara.

Il 3 febbraio, alla Camera del Lavoro, avrà luogo il IV Congresso intercollegiale delle Leghe e Circoli socialisti, per discutere questioni di grande importanza.

L'organizzazione dei contadini.

La Camera del Lavoro di Pistoia sta organizzando i contadini del circondario, finora refrattari all'agitazione.

Nella provincia di Padova, nota fornitrice di krumiri in tutte le agitazioni agricole dell'Italia, i contadini si vanno costituendo in leghe di resistenza. E' da notare che noi siamo alla propaganda fatta dalla Camera del Lavoro e dal bravo contadino Ferraresi, propagandista scelto dai rappresentanti delle organizzazioni danneggiate dal krumiraggio di Padova.

Nel Rovigo, mercé l'inflessibile propaganda di Zanella, Vicentini e Gildo Cioi, si vanno ricostituendo numerose Leghe di contadini. D'accordo con la Federazione Nazionale sarà indetto entro febbraio un Congresso delle Leghe per disciplinare le forze sparse dell'organizzazione.

Congressi provinciali.

Il 13 scorso, si tenne a Piacenza il Congresso delle Leghe e Circoli socialisti della provincia, e si deliberò, tra l'altro, di intensificare la propaganda di organizzazione dei contadini nella prossima primavera.

I lavoratori della terra romagnoli a Congresso.

Domenica scorsa, si tenne alla Camera del Lavoro di Ravenna, il Congresso dei lavoratori della terra e dei mezzadri della provincia di Ravenna, che l'anno scorso non ebbero le migliori richieste. Erano presenti trentacinque rappresentanti. Presiedeva Argentina Altobelli.

Si prese nota della statistica delle Leghe della provincia, escludendo quelle di Faenza, dipendenti dai clericali, e fu stabilito di nominare una Commissione composta di rappresentanti di braccianti e mezzadri, incaricata di compilare un memoriale da presentarsi ai proprietari, tenendo conto delle condizioni di ogni singolo colono.

Si deliberò inoltre di iniziare un'agitazione quando il grano sarà da raccogliere, a meno che non intervenga un accordo; altrimenti, lotta ad oltranza.

Il 5 corr., si terrà a Cesena un Congresso di braccianti e mezzadri organizzato dalla Camera del Lavoro per trattare dei metodi per la conquista dei miglioramenti al patto colonico.

Interverrà Argentina Altobelli, la quale parlerà pure in un grandioso Consiglio di contadini che si terrà prima del Congresso.

Il Congresso Mandamentale dei braccianti e contadini in Colono.

Domenica ebbe luogo quest'importante Congresso al quale erano rappresentate 32 Leghe.

Dopo lunga ed efficace discussione sulle tariffe, fu approvato di chiedere, per i mesi da maggio all'ottobre di L. 3,5 all'ora, per gli altri mesi L. 0,20 all'ora. Erano: 12 prima del lotto del sole, 12 prima del tramonto. Per i lavori straordinari si fissò L. 0,40 all'ora.

Tariffa per le donne: L. 0,15 a 0,15 all'ora, L. 0,35 per i lavori straordinari.

Per ottenere questa tariffa inizieranno la lotta di resistenza.

Informazioni.

La Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra di Mantova ha eletto a segretario Enrico Pugoni in sostituzione di Senofonte Entrata, nominato propagandista economico del Partito Socialista.

Atti della Federazione.

Sono già state stampate le marche federali per il 1907 e si spediscono subito alle Leghe che ne faranno richiesta con cartolina vaglia. La quota federale è di cent. 5 all'anno per ogni socio.

Le Leghe che non sono in regola con la Federazione Nazionale non possono aderire alla Confederazione del Lavoro.

Le adesioni e i bollettini della Federazione Nazionale saranno pubblicate in questo giornale.

Le Federazioni, le Leghe, i Circoli socialisti sorvegliano perché non stipulano alcun contratto di lavoro che non sia ratificato dal loro Ufficio.

— Tutte le Federazioni e le Leghe sono pregate di comunicare tutto ciò che riguarda l'organizzazione dei lavoratori della terra perché possa essere pubblicato in questa rubrica.

